

Tutto si consumò la mattina del 22 novembre del '97. La strada bagnata, i cordoli non segnalati, le rotaie...

Unità IU IN ITALIA

«Doveva tornare per pranzo. Come è andata? Ha sofferto? Di chi è la vera colpa? Ci sono domande che perseguitano»

«Una telefonata, il silenzio, Andrea non ce l'ha fatta»

Patrizia, madre, racconta lo strazio del figlio morto in un incidente stradale. Sono passati 10 anni ma sono ferite che non si rimarginano. Da allora s'impegna nell'Associazione familiari e vittime della strada

di Roberto Monteforte / Roma

«MI HANNO CHIAMATO dal Policlinico. Una telefonata. Erano le 12,30. Mi hanno detto che dovevo andare a prendere Andrea, mio figlio, che aveva avuto un incidente. Quando sono arrivata in ospedale mi è stato detto di aspettare. Sono arrivati due

medici. Mi hanno chiesto di seguirli. Siamo andati in una stanza. Il silenzio. Non avevano il coraggio di dirmi niente. Ho chiesto se mio figlio era in coma. Non hanno avuto il coraggio di rispondere. Ho chiesto se era morto. Solo allora mi hanno detto che Andrea non ce l'aveva fatta, che avrebbero voluto operarlo, ma che non avevano potuto fare nulla. Volevo assolutamente vederlo. Hanno tentato di impedirmelo. Poi hanno capito che non sarei mai andata via da lì senza averlo visto e alla fine ci sono riuscita. Aveva sedici anni». Racconta con il nodo alla gola Patrizia Quaresima. Sono trascorsi dieci anni da quel 22 novembre 1997, da quando suo figlio Andrea Averardi non c'è più. Aveva 16 anni. Ne avrebbe compiuti 26 proprio domenica prossima, 22 luglio. Una ricorrenza tristissima, che riattizza il dolore. Andrea era il suo unico figlio. «Doveva tornare all'ora di pranzo, non l'ho più visto vivo». Tutto si è consumato alle 11,30 di mattina. Pioveva fitto quel giorno a Roma. È stato un giornalista a raccontarle i dettagli dell'incidente. Era il periodo delle «occupazioni», il ragazzo con i suoi amici aveva deciso di andare al bowling. Poi a viale Regina Margherita quella scivolata con il motorino sull'asfalto reso viscido dalla pioggia. L'insidia delle rotaie nella corsia riservata al tram con lo scooter che perde di stabilità. I «cordoli» non segnalati. Lui che cade a terra sull'altra corsia e poi quella macchina che sopraggiunge. Che frena, ma non basta, l'impatto è inevitabile. Andrea era senza casco.

Da quel giorno la vita della signora Patrizia non è più la stessa. «Si sopravvive. Ero una persona che programmava tutto, che organizzava viaggi...ora non faccio più niente di tutto ciò. Anche con gli amici, i rapporti si sono fatti più radi: non abbiamo più gli stessi interessi. Non si frequentano più le stesse persone. Mi è molto vicina la mia famiglia e poi conta quel il lavoro con l'Associazione italiana familiari e vittime della strada». Patrizia è segretaria dell'associazione. «Sia-

mo sempre pronti ad accogliere le richieste di aiuto che ci arrivano. Nessuno, come chi ha passato questo dramma, è in grado di capire la condizione dei congiunti delle vittime». Ricorda la sua di esperienza: «Sono stata molto sola, non sapevo con chi parlare, a chi chiedere consiglio». Qualcosa è cambiato anche nei suoi comportamenti. Oggi è un'automobilista disciplinatissima. «Ai semafori mi fermo sempre. Da quel giorno indosso sempre la cintura di sicurezza. Lo devo ad Andrea. Quando gli dicevo che doveva indossare il casco, mi rispondeva: "Perché tu non ti allacci la cintura?". Poco prima dell'incidente lo avevo "minacciato": se lo avessi trovato per strada senza casco gli avrei "nascosto" il motorino. Se quel giorno lo avesse indossato forse le cose sarebbero andate diversamente. È il dubbio che mi resta e che fa male». Qual è stata la vera dinamica dell'incidente? Di chi sono le respon-

Ai ragazzi: «Fate attenzione. La vita non è solo vostra non avete il diritto di fame quello che volete»

sabilità? Come sono stati i suoi ultimi momenti? Ha sofferto? Sono le domande che tormentano i genitori di chi è vittima di un incidente. Tutti vogliono vedere il corpo del proprio figlio. E vi è la domanda di giustizia. «Non vi è solo la responsabilità di chi muore» afferma. «È una questione morale più che economica» precisa denunciando i processi archiviati frettolosamente e le indagini poco accurate: un altro dolore per i familiari delle vittime che chiedono verità e giustizia. «La perdita di una persona cara - sottolinea Patrizia - è una tragedia che continua per tutta la vita. Che ha conseguenze gravissime anche a livello psicologico, che fa ammalare». E ricorda il dramma di famiglie che si separano, di ragazzi che perdono fratelli e che improvvisamente si ritrovano ad essere figli unici di genitori ammalati, feriti dentro, invecchiati. Senza più la voglia di fare tutto quello che facevano prima. «Si cerca di non cambiare le proprie abitudini, ma non è facile». Lei la forza per reagire l'ha trovata nella fede: crede che ci sia una vita anche dopo. E poi ci sono i valori con i quali ha cresciuto suo figlio. «Nella vita, qualsiasi cosa accada, bisogna stringere i denti, andare avanti e lottare per quello in cui si crede». Oggi questo per lei significa impegnarsi contro queste morti assurde sulle strade. Lancia un suo appello ai ragazzi: «Fate attenzione. C'è sempre qualcuno che vi vuole bene. La vita non è solo vostra, non avete il diritto di farne quello che volete. Sentite lontana la vostra famiglia c'è sempre una persona cara, una fidanzatina, un amico del cuore per cui tornare a casa. E poi, per crescere, per sentirsi grandi non è necessario bere o drogarsi».



Un'auto incidentata sottoposta a sequestro. Foto Ansa

I numeri

Ogni anno si bevono 7,5 litri pro capite

In Italia calano i consumi di alcolici ma sono cresciuti i consumatori, in particolare le donne e i giovani, e i comportamenti a rischio come l'assunzione di bevande alcoliche fuori pasto. Il consumo medio annuo pro-capite di alcol è stimato in 7,5 litri ma resta comunque ancora notevolmente al di sopra dei valori indicati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Aumentano però i consumatori soprattutto donne e fasce di popolazione più giovane: la percentuale complessiva è salita dal 71% nel 1998 al 75% nel 2000. Nel 2000 gli studenti che bevevano alcolici erano il 64,7%, dato salito al 69,7% del 2006.

MALELINGUE

OLIVIERO BEHA

Nazionalità? Alcolica

In vano, nei tg, nei gr e nei giornali di ieri, avresti cercato di capire dai titoli la nazionalità del reo a proposito di una grave notizia di cronaca. «Guida ubriaco, ammazza una sedicenne». «Pinerolo, investe e uccide...». «Ubrico al volante uccide...». Lo stesso dubbio, titoli alla mano, ti sarebbe venuto il giorno

prima, quando un altro autista ubriaco aveva fatto fuori tre bambini sulla Caserta-Salerno. Ti sarai domandato immediatamente, come un cane di Pavlov: era rumeno? albanese? polacco? magari marocchino? ecc...come

accadeva di solito per i bei titoli chiari di circostanza. «Rumeno investe ragazzi in motorino...», «Albanese travolge sulle strisce...». Questa volta l'ubriaco era italiano, ieri come l'altro ieri. Morale: mentre l'Eurisko calcola in un

milione e 350 mila gli stranieri inseriti nel lavoro in Italia con tendenza alla rapida crescita, per l'informazione un italiano ubriaco è uno straniero ubriaco è uno straniero. Per la serie «facciamoci del male...».

Amato: «Sequestriamo l'auto a chi guida ubriaco»

Il ministro dell'Interno: bisogna equiparare la guida in stato di ebbrezza a quella sotto l'effetto di droghe

di Anna Tarquini / Roma

«SEQUESTRARE l'auto a chi guida ubriaco». Dopo la strage di Bari nella quale sono morti tre fratelli falciati da un pirata e quella più recente di sabato a Pinerolo costata la vita a una ragazza di diciassette anni, il governo cerca di fare in fretta e soprattutto di rimediare agli errori. Il ministro dell'Interno Amato ha chiesto di ripristinare nel Ddl in discussione al Senato una norma - stralciata - che prevedeva l'equiparazione della guida sotto l'effetto

di alcolici a quella sotto l'effetto di droghe, prevedendo, anche nel primo caso, come era stato indicato dal Governo, almeno il sequestro del veicolo. La disposizione era stata eliminata dal Ddl durante il suo passaggio alla Camera prevedendo il semplice fermo e lasciando il sequestro solo per la guida sotto l'effetto di droghe. Con Amato si muove anche il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero che oggi stesso porterà in Consiglio dei ministri un Ddl che regolamenta la pubblicità degli alcolici e dei superalcolici. «Di fronte al moltiplicarsi di gravissimi incidenti causati da chi guida ubriaco - ha detto Ferrero - , come quello di Pinerolo, si deve agire subito. Ritengo che occorra rompere nell'immaginario collettivo, soprattutto

per i giovani, l'identificazione tra il successo personale e l'assunzione di superalcolici veicolata attraverso le pubblicità». Nel disegno di legge si propongono infatti il divieto della pubblicità radiotelevisiva di bevande superalcoliche; l'obbligo di avere sulle bottiglie etichette ben visibili che

E Ferrero oggi porterà in Consiglio dei ministri un Ddl che regolamenta la pubblicità degli alcolici e dei superalcolici

invitano ad astenersi dal bere prima di mettersi alla guida; la costituzione di un Fondo per l'informazione e l'educazione sui rischi derivanti dall'assunzione di alcol per chi guida. Stessa linea quella del ministro Livia Turco che ha chiesto di «rendere visibili i controlli, reiterarli, ed inasprire le pene. Vietare gli alcolici negli autogrill».

Trentasei morti e 34 incidenti hanno ingangiato le strade nell'ultimo week-end. «È un'emergenza nazionale», ha detto il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. «Considerate che tutti gli altri tipi di morte in questo Paese, sul lavoro, per incidenti di altro tipo, per omicidi - ha detto Bianchi - non fanno lo stesso numero di vittime che fa la strada». Gli in-

cidenti stradali, ha poi aggiunto Bianchi, non hanno solo un costo in vittime, ma rappresentano anche un costo economico, «che è circa il 2% del Prodotto interno lordo italiano». Anche il ministro Mastella ha chiesto l'approvazione immediata della legge e così Di Pietro che chiede «l'arresto obbligatorio per chi provoca incidenti mortali sotto l'effetto dell'alcol o degli stupefacenti». Intanto ieri Corrado Alvaro, l'uomo che ha travolto e ucciso Claudia Muro mentre attraversava la strada dopo la discoteca a Pinerolo, ha chiesto di essere processato per direttissima. L'udienza per Avaro inizierà stamane alle 8,30. Poco più tardi, alle 10, saranno celebrati i funerali di Claudia.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Mitridate, re d'Italia

Ogni giorno che passa ci viene scippato un pezzettino di libertà e non ci facciamo nemmeno più caso. E' una mitridatizzazione per sottrazione: Mitridate VI, re del Ponto, sorbiva un sorso di veleno al giorno per immunizzarsi contro eventuali avvelenatori. A noi viene tolto, un po' alla volta, il diritto all'informazione. Sabato la notizia, enorme, della condanna definitiva di Previti e del giudice Metta sulla sentenza comprata che regalò la Mondadori a Berlusconi stazionava a pagina 20 del Corriere, a pagina 16 del Messaggero, addirittura fra le brevi a pagina 13 della Stampa. Per vedere il processo Mondadori in prima pagina, la Cassazione avrebbe dovuto assolvere tutti.

Allora si l'avrebbero saputo tutti. L'altro giorno Piero Ricca, il barbuto rompipalle che va a contestare, carte alla mano, i politici di destra e di sinistra, s'è visto notificare dalla Guardia di finanza il sequestro preventivo del suo blog www.pieroricca.org su disposizione del pm romano Giuseppe Saieva e del gip Cecilia Demma. Che faceva, Ricca, sul blog ora bloccato? Organizzava truffe telematiche? No, altrimenti l'avrebbero già invitato in tv o l'avrebbero già candidato al Parlamento. Lui invece pubblicava notizie scomode e videoclip delle sue scorribande alle

calcagna dei politici in fuga. Lesa maestà. Il sequestro nasce dalla querela sporta contro di lui da Emilio Fede (Fede che querela qualcuno: un ossimoro), per avergli osato chiedere notizie sulle sentenze della Corte costituzionale che impongono il trasloco su satellite di una rete Fininvest-Mediaset, anche perché nel 1999 Rete4 ha perso la concessione per trasmettere su terrestre e Europa 7 l'ha vinta ma attende da allora che Rete4 liberi le frequenze su cui trasmette in proroga, cioè fuorilegge rispetto ai dettami della Consulta. Fede, comprensibilmente sgomento alle

parole «legge», «sentenza» e «Costituzione», ha dato a Piero dell'imbecille. Poi, mancandogli la parola, gli ha sputato contro (il video è disponibile su youtube). In un paese serio, dovendo proprio sequestrare qualcosa, non si procederebbe contro il blog di Ricca, ma contro Rete4 (o magari contro la Mondadori, che da venerdì è ufficialmente provento di reato). E, visto che Fede usa da sempre il Tg4 per insultare i nemici del padrone, se il blog di Ricca va sequestrato per evitare la reiterazione del presunto reato di diffamazione, figuratevi un po' che dovrebbe esserne del Tg4. In

tutto l'orbe terraqueo, il sequestro di un sito internet susciterebbe enorme scandalo. Da noi la notizia è, al massimo, una «breve», una curiosità affogata fra mille altre. Chi non ha padrini politici, e peggio ancora si comporta da cittadino esercitando fino in fondo i propri diritti, non esiste. A proposito di cittadini: Daniele Luttazzi torna finalmente in tv. Ma non sulla Rai, dalla quale era stato cacciato sei anni fa per ordine di Bellachioma, anzi prim'ancora che questi l'ordinasse. Torna su La7. Alla Rai non riesce a tornare nemmeno Oliviero Beha, che ha dalla sua un contratto a tempo indeterminato (sistematicamente violato dall'azienda) e una sentenza ormai esecutiva del Tribunale del

lavoro (regolarmente calpestate dall'azienda). Ora perciò porterà in tribunale il Cda per i reati di inottemperanza a provvedimento del giudice e abuso d'ufficio. L'altro giorno, da un'intervista mai smentita di Gianpiero Fiorani, ha appreso che costui sarebbe in trattativa col cosiddetto «servizio pubblico» per un programma su Rai2 «dalla parte dei consumatori». Il banchiere ladro, già detenuto nonché indagato in una mezza dozzina di Procure della Repubblica, diventerebbe una sorta di difensore civico contro le truffe bancarie, dall'alto della sua formidabile esperienza nel ramo. Beha, che prima dell'epurazione conduceva un seguitissimo programma radiofonico, si propone di

affiancarlo: «Pur avendo due biografie molto diverse, non essendo per esempio io mai stato in galera almeno finora, credo potremmo integrarci benissimo nella conduzione. Non mi sfugge neppure la grande valenza televisiva di uno come Fiorani che, stando a cronache nere e rosa, bacia da Dio, dall'ex governatore Fazio alla figlia di Ornella Muti. Le premesse per un bel servizio al pubblico ci sarebbero tutte». Pur con tutto l'affetto che portiamo a Oliviero, ci permettiamo di dubitare della fattibilità dell'operazione: in un paese dove si fa carriera per meriti penali e dove San Vittore è meglio della Scuola di Atene, Beha è privo di curriculum. Vada a rubare come tutti gli altri, poi se ne riparla.